

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 864

Curia Generalizia - Roma

MURATORI → ca Biografie CBS n. 864

Angius Vittorio, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Vol. II. Torino, Fontana e Isnardi 1847, pp. 1599 (a pp. 1484 - 1484 il p. Muratori Giuseppe crs.).

cfr. file Angius1847.pdf

Nome dell' A. in: Passano G. P., Dizionario delle opere anonime e pseudonime.

- pp. 1483 - 1485: «Gio. Francesco IV Oberto Giorgio Giacinto (figlio del Marchese D. Gio. Battista II degli Operti) nacque in Fossano addì 23 maggio del 1775. Rimasto orfano di padre il giovine marchese Gio. Francesco eleggeva a curatrice nella sua età ancor minore la propria madre, ed ebbe a maestro nella religione e nelle lettere l' esimio **abate D. Giuseppe Muratori**, sacerdote fornito di rara pietà e di molta erudizione, uno de' fondatori intorno al 1777 e segretario perpetuo dell' Accademia Fossanese, il quale era onorato della stima e dell' amicizia de' più celebri letterati piemontesi della sua età (nota: Il Muratori nacque in Fossano di onorata ed antichissima famiglia il dì 11 gennaio 1742. Circa il 1760 vesti in Milano l' abito de' Chierici Regolari Somaschi, da' quali fu poi astretto a distaccarsi nel 1773 affine d' assistere in patria ai bisogni di sua famiglia, presso la quale con universale compianto venne a morte il 14 dicembre 1811. Un pregiato lavoro biografico del ch. professore Tommaso Vallauri sulla vita e sulle opere di questo illustre fossanese, fum non sono molti anni, pubblicata nella "Biografia degli Italiani illustri del secolo XVIII e dei contemporanei", pubblicata per cura d' Emilio De Tipaldo. Venezia, tipografia Alvisopoli, 1837, vol. IV, pag. 37). Il Muratori, molto ben veduto e favorito dagli Operti, mostrò la sua gratitudine a' medesimi e nell' anno 1789 raccoglieva e dedicava al giovinetto marchese D. Gio. Francesco, paggio d' onore del re, la "Storia genealogica dell' antica e nobile famiglia Operti", opera manoscritta da lui, divisa in due volumi di circa 200 pagine cadauno, nel primo de' quali esponeva la storia domestica e la progressione genealogica, nel secondo comprendeva i più interessanti documenti in appoggio della medesima sotto il titolo: "Veteris nobilisque familiae de Opertis historiae genealogicae probationes". Noi abbiamo veduto questo MS., lungamente l' abbiamo studiato ed in qualche parte delle presenti genealogiche narrazioni ce ne siamo giovati per la gentile e cortese comunicazione, che ce ne diede il nobile cav. D. Alberto Incisa de' marchesi di Camerana, illustre patrizio cheraschese e nipote della sunnominata marchesa Irene Incisa Operti, dalla quale ereditava egli nel 1833, insieme con una porzione de' beni patrimoniali, una gran parte delle scritture le quali già componevano l' archivio copiosissimo di quella illustre famiglia. Il marchese Gio. Francesco Operti, vivente ancora il padre, fu ammesso al servizio del re Vittorio Amedeo III in qualità di paggio d' onore nel primo gennaio del 1787 ... Accasciato da mille malori ed invecchiato assai prima che toccasse l' ottavo lustro, mancò a Torino addì 24 marzo del 1813 senza aver lasciato discendenza, già che erasi tenuto nel celibato. Mancava così in esso lui il ramo primogenito degli antichi Operti ... Giunti ora noi in sul termine della genealogia pel ramo principale degli Operti, ripeteremo le parole stesse, con cui l' abate Muratori compiva l' accennato suo lavoro. Dirizzando le parole al nobile giovinetto suo allunno, così scriveva: "Eccovi, signor Marchese, compendiate l' illustre storia dell' antica vostra prosapia. La mira precipua di essa è stata di esporvi, senza esaltarle, le azioni gloriose de' vostri maggiori, e però mai non mi venne il caso che io abbia dovuto

il Poemetto sull'armonia è di un genere veramente particolare.

coprire la verità, torcerla, ovvero rappresentarla con siffatti colori, che debba a qualunque modo risultarne lode a chi è lo scopo degli incensi. Mi son proposto di guardarmi dalla seduzione di una passione, che nasce dalla natura medesima delle cose; poiché quella medesima inclinazione, che move a comporre la storia di una particolare famiglia è già una specie di prevenzione a favore della medesima" ».

864

14-XII-1811 1

P. MURATORI GIUSEPPE

di Fossano. Natus 1^o 11 genn. 1742.
Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 23 giugno 1763. Qui studiò per due anni; poi dal 1762 al 1764 in S. Miolo di Pavia, dove fu ammesso al suddiaconato nel dic. 1763, e al diaconato in aprile 1764; al sacerdozio in Milano nel dic. 1764, mentre frequentava in S. Maria Segreta la scuola di teologia.
Nel 1766 fu destinato nel collegio di Casale; poi in quello di Fossano. Nel 1773 ottenne il breve di secolarizzazione per urgenti bisogni di famiglia. Morì in Fossano il 14 dic. 1811.
Fu grande letterato; Riportiamo alcune testimonianze fra le più autorevoli:

Elogio storico dell'ab. Giuseppe Muratori, compilato dal Prof. Marchisio Cosma. Cuneo 1819 dalla stamperia di Pietro Rossi:
"Quando non fu più necessario alla famiglia l'opera sua si portò a Torino dove fu bibliotecario del Conte Durandi. Dopo la sua morte passato al servizio del card. Carlo Giuseppe di Martiniana mostrò la fecondità del suo talento nello scrivere, col fare più di 80 lettere di partecipazione della sua promozione al cardinalato tutte concepite in termini diversi. Da lui remunerato dei suoi servizi tornò a casa, ove scrisse un trattato di agricoltura diviso in tre piccoli tomi, sotto il modesto titolo di Almanacco agronomo, il quale fu letto ed applaudito dai letterati di allora. Scrisse quindi la sua storia di Fossano scritta con pregio di lingua e leggiadria di stile e ragionato criterio, e trattata da vero storico imparziale, e per questo ed altri titoli assai lodata nelle Notizie letterarie di Milano n. 22, come pure nella biblioteca Oltremontana vol. III, e nelle Effemeridi letterarie di Roma al n. 26. Aveva messo mano ad un'opera lunga e interessante intitolata Frasario, in cui si fanno riflessi nuovi sulle scienze ed arti. Arricchì di molte traduzioni dal latino e dal francese gli Opuscoli che uscivano dei suoi primi tempi in Italia. Compose infinite poesie in ogni specie di lirica, volanti come si dice; ma il Poemetto sull'armonia è di un genere veramente particolare.

il Poemetto sull'armonia è di un genere veramente particolare. Aveva già preparato vari materiali da aggiungere al Dizionario universale delle arti e scienze di Effemio Chambers, e sono una gran parte notati in margine a ciascun tomo, e su fogli volanti, composte e recitò molti panegirici, dei quali perduti si può giudicare da quelli di S. Girolamo Miani, eccellenti per la nobiltà dell'idea ottimamente condotta, e di S. Filippo Neri, le di cui copie stampate si tengono da chi le possiede come preziose reliquie. Fu uno dei fondatori della nostra Accademia Reale col titolo di Colonna Arcadica circa il 1777."

Memorie storiche della città di Fossano compilate da Enrico Della Valle - Fossano 1863:

pag. 11: " L'origine di Fossano è molto antica, quantunque non se ne possa, per mancanza di certi e legali documenti, prescrivere l'epoca. Vario è il parere di diversi autori che scrissero di questa città; e lo stesso MURATORI non ha potuto raccapezzarne alcuna sicirezza quantunque avesse per mano le fila di sterminato documenti ".

Nel suo elogio il Vallauri dice: che nel 1788 ebbe la carica di Priore dell'Accademia reale militare di Torino, impiego che disimpegnò con tutta lode e approvazione del suo sovrano. L'amicizia specialmente del celebre P. Soave e del nostro abate poteva a questo titolo paragonarsi a quella di Gionata e di Davide. Le società letterarie amarono di averlo nel loro numero: così i Pastori della Dora lo acclamarono per loro socio; così l'Accademia delle scienze ed arti di Torino il volle suo socio ordinario. Molti letterati esteriori ebbero con lui onorevole carteggio, ma la sua umiltà fece che prima di morire ablucliasse tutte le attestazioni di onori unitamente a molti suoi manoscritti. Il rimanente della sua vita fu da lui consacrata al ritiro, e dalle opere di pietà, e non diede alle stampe che la vita del beato Odino, come cosa confacente al suo scopo di occuparsi solo che dell'affare dell'anima. Si alzava sempre tre ore dopo la mezzanotte

ed all'aprirsi il duomo andava a celebrare la S. Messa che applicava a beneficio della sagrestia, non conversava che con pochi e scelti amici per lo più ecclesiastici. Risecò dal suo viver tutto ciò che non sembravagli necessario alla vita: caffè, liquori, tabacco, vino, contentavasi di cibi frugali, e non cenava alla sera. Negli ultimi anni andava soggetto a molti penosi incomodi che soffriva con la massima rassegnazione. Chi lo visitava nell'ultima malattia aveva occasione di imparare da lui a morir bene. I giornali letterari d'Italia lo onorarono di elogi, e la patria accademia come a suo capo perpetuo non lasciò di celebrare il suo nome.

● Palocca, almanacco fossanese, strenuo per l'anno 1865; pag. 118
 " Senza mancare alla riconoscenza che tutti professano grandissima verso l'ab. MURATORI, storiografo di Fossano, starei quasi per dire che egli si sia studiosamente guardato dal dare una smentita al Della Chiesa. Infatti dopo aver esordito col dire oscura l'origine di Fossano, dopo di aver confessato che l'esistenza di questo luogo è di non pochi anni anteriore alla data indicata nella lapide della Porta Sarmatoria (1236), egli non ha giudicato di stendere la mano per rimuovere un lembo di quel velo che ne copre l'origine, né di dare uno sguardo a quei non pochi anni anteriori. Anzi, avendo il Negri ed altri scrittori delle cose fossanesi esternate certe loro opinioni in proposito, egli in parte dissimulò, in parte combattè i loro argomenti, ed in parte li dispreggiò deplorando che certi scrittori fossanesi lasciati troppo facilmente in obbbria dalle popolari favole".

A pag. 115 del Muratori trovasi una breve monografia del benemerito can. Giovanni Negri, fondatore dell'orfanotrofo, e primo e più antico storiografo di Fossano. Il Muratori è stato forse troppo severo verso di lui, quando scrisse potersi al Negri applicare il giudizio che il Sannazzaro diede del Poggio: nec malus civis, nec bonus historicus; se si tien conto anche dei tempi in cui il Negri scriveva; se si pensa che egli fu il primo storico di Fossano, che quindi la fatica di rovistar gli archivi, di ricercar documenti dovette per lui esser più ardua; se si riflette che, se non era di lui, non poche notizie sarebbero probabilmente rimaste sconosciute agli scrittori successivi, se si riconoscerà che le espressioni del Sannazzaro, per poter essere applicate al Negri, dovrebbero essere non

4
dificiate in modo che vengono a dire piuttosto che belli fu optimus civis
nec malus historicus.

A vero dire, il torre di mezzo, quel inutile in ombra, quelle narrazioni
che assurde sono o contraddittorie, si è in realtà delicatissimo ufficio di
storico imparziale; ma questa opinione non ha e non deve avere altro sco-
po che quello di aprir la via alla verità, distrigandola dalle favole che
la circondano. L'opera quindi non è compiuta, se da questo lavoro di distr-
zione non si faccia emergere la luce; e quando questa luce non avesse che
un debolissimo raggio, si è tuttavia pur sempre fatto un po' danno, né si
può dire che sia fatica gettata.

Queste lacune che incontrasi nelle storie di Fossano è troppo sensibile
per non essere tosto rilevate; ed il fossanese che con interessamento ed

amore si accinge a riandare la storia della sua patria, si trova
da bel principio fra l'oscurità e l'incertezza, anzi trovasi a
stretto al doloroso sacrificio di deporre ogni speranza di ulter-
iore contezza e di cognizioni più estese. Questo sconcio fu ri-
marcato di già dal ch.mo Prof. Tommaso Vallauri, il quale nella
biografia che scrisse del nostro Muratori, fa osservare che a suo
avviso "questa scrittura lascia in chi legge un giusto desiderio
di maggiori e più importanti notizie"; inconveniente questo che
l'illustre biografo attribuisce "alla incivile ignoranza di tali
che non vollero far copia allo storico di autentici documenti che
serbavano gelosamente nei loro archivi". (Biografia degli illu-
stri italiani del sec. XVIII, Venezia 1837, vol. IV, pag. 37,
articolo Muratori).

Sono tuttora inediti molti suoi lavori, fra cui le Aggiunte al
dizionario universale delle arti, una raccolta di idiotismi
ebraici e parecchi panegirici sacri, di cui non abbiamo a stampa
che quello di S. Girolamo Miani e di S. Filippo. Morì il 14/12/1811
"Lasciando, come scrive il Vallauri, gran desiderio di sè, e spe-
cialmente nei poveri, di cui era stato largo sovvenitore fu uomo
di mezzana statura e di membra ben formate, usava in ogni cosa
un giusto temperamento, e benchè non molto favellante, era ciò non
dimeno cortese nei suoi modi. Soprattutto gli fu sempre compagna
la modestia, quindi non si curava delle lodi. Ma le opere sue fan-
no vero testimonio di lui, e procacciarono onorevole fama alla

5
sua patria".

P. MURATORI GIUSEPPE

Memorie storiche della città di Fossano del can. Pietro Paserio
- Torino 1856

pag. 9 (prima parte)

Sorte in ultimo pressoché in sullo nuncio del passato l'a-
bate Giuseppe Muratori e le sue Memorie storiche della città di Fos-
sano scritte per ogni nato progevolissime, ma in esse ancofa scor-
gesi un largo vacuo nel racconto delle storiche nostre vicende, che
lasciano molto a desiderare... Onde meglio avvalorare le cose narra-
te, abbiamo dovuti dimenticare ciascheduna parte dell'opera dei
frammenti giustificativi quantunque alcuni di essi abbiano veduto
la luce nel Muratori, o nel chiarissimo Adriani.

citato a pag. 41; 43, 47, 51, 56, 94, 101, 102, 111, 115, (parte pri-
ma); 12; 33; 39; 41, 49, 50, 69, 77, 100, 104, 121, 135, 145, (par-
te seconda), 20, 22, 25, 29, 41, 46, 47, 52, 110, (parte terza); 16,
99, 101, 111, 114, 116, 117, 119, 121, 123, 124, 126, 127, 128, 129,
130, 137, 142, 143, 147, 149

(parte terza) pag. 146 Cercare nella fondazione della colonia d'Arcadia
altro l'egregio Conte di S. Pietro, l'Abate Giuseppe Muratori,
Manosfero Prof. di rettorica nel nostro Co. legio... i suoi presidenti
furono, dopo il Marelese d'bbarey, l'abate Muratori, e dopo lui

di vita dil 14 dic. 1811, il Conte Gaetano Em. Bava di S. Paolo.

(parte quarta) pag. 135: Sacerdote nacque in Fossano il 11 gennaio
1742 da Carlo Cruenzo e Camilla Vittoria Giusti: Circa il 1760 venne
in Milano l'abate di Cger. Rep; Pomaschi, dai quali fu poi astrat-
to a distaccarsi nel 1773 affine di assistere in patria ai bisogni
di sua famiglia. Fu bibliotecario in Torino dei Conti Duranti di Villa
quindi segretario di Mons. Carlo Filippo di Martignano reggente la dio-
cesi di S. Giovanni di Moriano e più tardi fu dal re vittorio Amedeo
III nominato preiore della Regia Accademia militare? fu pure chiamato da
dagli operati ad ammaestrare nella religione e nelle lettere il giovane
Marchese Gio. Francesco IV, e degli in compenso nel 1789 raccoglieva e
dedicava al giovane Marchese suddetto la storia genealogica dell'anti-
ca e nobile famiglia Opesti, opera da lui divisa in due volumi di cir-
ca 200 pagine cadauno, nel primo dei quali espone la storia domestica

6
e la progressione geneologica, nel secondo comprende i più interessanti documenti in appoggio della medesima. Questo prezioso lavoro intitolato "Veteris nobilisque familie de Opertis historiae geneologicae probationes", rimane tuttora inedito presso la famiglia petrizia cheraschese Incisa dei Marchesi di Camerano. Scrisse in patria le "Memorie storiche della città di Fossano" uscite alla luce coi tipi di Giannichele Briolo in Torino 1787, opera per molti lati pregevolissima e contenente parecchie storiche notizie precedentemente affatto sconosciute; la Vita del E. Oddino Borotti; la Vita del ven. Mons. Ancina; un trattato di agricoltura assai applaudito stampato col titolo di Almanacco Agronomo; e vari poetici componimenti. Sono tuttora inediti vari altri suoi lavori, fra cui le Aggiunte al Dizionario universale delle Arti; e vari panegirici. Uno dei principali fondatori dell'Accademia fossanese ne fu primamente segretario, e quindi Presidente, e già in quel tempo era onorato della stima e dell'amicizia dei più celebri letterati piemontesi della sua età. Con universal compianto venne a morte in Fossano il 14 dic. 1811. Le opere sue fanno bella testimonianza di lui e procacciarono alla sua patria onorevole fama. (v. il pregiato lavoro biografico del ch. prof. Tommaso Vallauri sulla vita e sulle opere di questo illustre fossanese pubblica nella Biografia degli italiani illustri del sec. XVII e dei contemporanei Venezia, tip. Alvisopoli, 1837, vol. IV, pag. 37). La famiglia Muratori aveva la propria cappella gentilizia nella chiesa di S. Francesco con tumulo sepolcrale sopra cui leggevasi:

ad semp. memoriam nobilis Muratorum familiae
Lapidem hunc a maioribus praescriptam
unanimiter posuit.

La famiglia Muratori era allora così assai
la sua opera di giustizia, che si può dire non vi fosse scrittore
colpevole il quale, ogni volta che si offriva un'occasione,
ideale o pratica, piccola o grande, in Italia e all'estero,
non ricordasse quel che avevano fatto in mille guise gli ingegni
piemontesi. Il Testi cita come eccellenti nell'architettura
Giovanni Palladio e Maria Teresa Volpè; Giuseppe Muratori rievocava
Giovanni Battista, disegnatore, incisore e architetto del
600; Memorie storiche della città di Fossano, Torino, Briolo,
1787 (B.O., 1787, III, 337), pag. 321 - 181.

12

invece di un'opera di propaganda, nel senso moderno del termine, ma un'opera di cultura, di educazione, di elevazione del pensiero. Questo è il suo scopo, e lo ha perseguito con una tenacia e una costanza che non hanno uguali in nessun altro scrittore di questo tempo.

La sua opera è un'opera di cultura, di educazione, di elevazione del pensiero. Questo è il suo scopo, e lo ha perseguito con una tenacia e una costanza che non hanno uguali in nessun altro scrittore di questo tempo.

La sua opera è un'opera di cultura, di educazione, di elevazione del pensiero. Questo è il suo scopo, e lo ha perseguito con una tenacia e una costanza che non hanno uguali in nessun altro scrittore di questo tempo.

7

Per la diffusione del pensiero del Condillac in Piemonte vedi in ispecial modo la traduzione del suo Piano ragionato di educazione, compiuta dall'ab. GIUSEPPE MURATORI e pubblicata nella Scelta di opuscoli interessanti, Torino, Briolo, 1776, t. IV, pp. 5-37, insieme con lo scritto di LUIGI BETTI, Riflessioni intorno al sistema della Natura nelle umane sensazioni, pp. 42-51; in: Calcaterra Carlo "Il nostro imminente risorgimento" - vol. I, pag. 104.

A Fossano Giuseppe Muratori riteneva la Memorie storiche della sua città e incominciava modestamente l'opera sua con le parole: "La fondazione di Fossano non è molto antica", dando l'insolito esempio non esser necessario "tessere una non conosciuta favola" o immaginose congetture per nobilitare le origini della terra natale; pag. 144 - ibi.

La rivendicazione del Piemonte artistico era allora così sentita come opera di giustizia, che si può dire non vi fosse scrittore subalpino il quale, ogni volta che si offrisse un'occasione, ideale o pratica, piccola o grande, in Italia o all'estero, non ricordasse quel che avevano fatto in mille guise gl'ingegni piemontesi. Il Tenivelli citava come eccellenti nell'architettura Girolamo Falletti e Morizio Valperga; Giuseppe Muratori rievocava Giovanale Boetto, disegnatore, incisore e architetto del '600; Memorie storiche della città di Fossano, Torino, Briolo, 1787 (B.O., 1787, III, 337), pag. 523 - ibi.

Per la diffusione del pensiero del Comitali in Piemonte vedi
in ispezia modo la traduzione del suo primo ragionamento di socrate
zione, compilate dall'ab. GIUSEPPE MURATORI e pubblicate nella
Scelta di opuscoli interessanti, Torino, Briolo, 1776, t. IV,
pp. 2-37, insieme con la scritto di LUIGI BATTI, Riflessioni in-
torno al sistema delle lettere nelle usanze veneziane, pp. 42-51;
in: Calcaterra Carlo "Il nostro finalmente risorgimento" - vol. I,
pag. 104.

A Fossano Giuseppe Muratori riteneva la Memoria storica della
sua città e incominciava modestamente l'opera sua con la parola:
"La fondazione di Fossano non è molto antica", dando l'elenco
esempio non essere necessario "essere una non conosciuta levo-
la" e immaginose congetture per nobilitare le origini della ter-
ra natalia: pag. 144 - idi.

La rivendicazione del Piemonte artistico era allora così sentita
te come opera di giustizia, che si può dire non vi fosse scrit-
tore subalpino il quale, ogni volta che si affresse un'occasione
ne, ideale o pratica, piccola o grande, in Italia o all'estero,
non ricordasse quel che avevano fatto in mille guise all'Europa
piemontese. Il Tenivelli ci era come eccellente nell'architetto-
ra: Girolamo Bellotti e Morino Vajetta; Giuseppe Muratori riteneva
Giovanni Battista, disegnatore, incisore e scultore del
'600; Memoria storica della città di Fossano, Torino, Briolo,
1787 (B.C., III, 337), pag. 251 - 101.

8

Poemeti italiani pubblicati dalla Società Letteraria di Torino nel 1797 - La luce di GIUSEPPE MURATORI di Fossano - Ivi, II, 104-105, 413. Giuseppe Muratori era stato chiamato nel 1788 a succedere al Cocchia nell'ufficio di Priore dell'Accademia Reale per l'educazione dei Nobili, della quale — come è noto — dal 1758 al 1766 era stato allievo l'Alfieri. Vedi COSMA MARCHI SIO, Elogio storico dell'ab. Giuseppe Muratori, Cuneo, Rossi, 1819; EMILIO BERTANA, Vittorio Alfieri, Torino, 1904, pp. 45-46; in: Calcaterra Carlo "Le adunanze della Patria Società Letteraria" vol. III, pag. 318-321.

O P E R E

- 1) Due sonetti con firma di vice custode della Colonna fossanese in: Rime degli Arcadi, tomo XIV, Roma 1781.
- 2) Memorie storiche della città di Fossano scritte dall'ab. Giuseppe Muratori - Torino, Briolo, 1787.
- 3) La vita del beato Oddino Barotto - Torino, Bianco, 1809.
- 4) Delle lodi di S. Filippo Neri, orazione detta nella chiesa dei PP. dell'oratorio di Fossano il 26/5/1777 - Saluzzo, Bodoni; colla dedica del Muratori a Mons. Carlo Morozzo vescovo di Fossano.
- 5) Almanacco agronomo, tomi III.
- 6) Panegirico di S. Girolamo Emiliani.

7) Armonia: poemetto.

8) La luce - in Poemetti italiani pubblicati dalla Società Letteraria di Torino nel 1797.

9) Piano ragionato di educazione di Condillac; traduzione di Giuseppe Muratori; in Scelta di Opuscoli interessanti, Torino, Briolo, 1776, t. IV, pp. 5-37.

10) Veteris nobilisque familiae de Opertis historise genealogicae probationes - ms.

11) Vita del ven. Giovenale Ancina.

12) Aggiunte al dizionario universale delle Scienze ed arti.

13) Frasario.

14) Boetto Giovanela disegnatore, incisore e architetto del '600.

15) Da una sua lettera 28 marzo 1786: " Incognito di fare una raccolta di poesie per la laurea del cav. Tesoro di Reno io invece ho tradotti gli elogi sepolcrali Del Co. De. Tesoro, e stampati che sieno io mi farò un pregio di mandarvene copia " (ASPB.: 53-224)